

Delphine Didier ha 28 anni, è parigina e da giugno è in Valle d'Aosta per uno stage. «Lavoro alla Fondation Gran Paradis e mi occupo dell'area comunicazione e dell'organizzazione degli eventi. Ad esempio ho partecipato alla creazione del sito internet per lo Stambecco d'Oro», racconta con orgoglio. Non è questo il suo lavoro: Delphine ha una formazione da sociologa, con una laurea sullo sviluppo del Sud del mondo. «Ma sono abituata a girare e a mettermi in gioco», dice. Lei è una dei 23 giovani che dal 2008 ad oggi sono venuti in Valle d'Aosta nell'ambito del Programma Eurodyssée, iniziativa dell'Assemblea delle Regioni d'Europa - il cui Forum annuale è in svolgimento ad Aosta da ieri fino a domani che coinvolge ragazzi e ragazze tra i 18 e i 30 anni, offrendo loro la possibilità di un'esperienza di lavoro - da 3 a 7 mesi - in un paese europeo diverso da quello di origine. Lo hanno sfruttato anche 27 valdostani, andati via a farsi le ossa. Un'occasione preziosa, in tempi di crisi. Lo sottolinea Sofia Sanchez Puerta, ventisettenne spagnola di Murcia: «Ho studiato come educatrice sociale. Ma in Spagna è difficile trovare lavoro: ti propongono un tirocinio, poi un altro tirocinio e un altro ancora. Alla fine però nessuno assume mai». Così Sofia ha deciso di provare un'esperienza all'estero, finendo in Valle d'Aosta e al Csv. Non nasconde il suo entusiasmo: «Nel mio paese non esi-

Quando uno stage può cambiare la vita

Con Eurodyssée il lavoro si sperimenta all'estero



Ad Aosta
Un momento del Forum annuale dell'Assemblea delle Regioni d'Europa in svolgimento a Palazzo regionale il cui tema centrale è il futuro dei giovani europei

Protagoniste

Da sinistra
Sofia Sanchez Puerta
Delphine Didier
e Sara Roig Vendrell



ste una struttura come il vostro Csv. Ci sono alcuni servizi simili, ma orientati soprattutto per i giovani, manca invece del tutto una struttura che gestisca il mondo del volontariato nel suo complesso».

Sia Delphine sia Sofia termineranno il loro stage in Valle a fine anno. «Bella l'Italia e stupenda questa regione», dicono in coro, «ma è probabile che torneremo nel nostro paese, anche solo per una questione di lin-

gua» dicono loro che parlano e capiscono l'italiano meglio di tanti italiani. Chi invece ha partecipato ad Eurodyssée e ha deciso di restare in Valle è Sara Roig Vendrell, 27 anni, originaria di Valencia in Spagna.

«Ho studiato comunicazioni audiovisive e svolto il mio stage all'Eubage, dove posso fare riprese ed eseguire montaggi.

Un'esperienza preziosa», tanto che è diventata un lavoro: «Quando ho terminato il tirocinio l'Eubage mi ha proposto di restare e ho accettato con entusiasmo». Ma di questi tempi fare progetti a lunga scadenza non se ne parla: «Vedremo. In prospettiva penso di restare, se possibile, qui ancora per un po'. Poi chissà». In Spagna le cose vanno male, «peggio che in Italia, anche se io vedo solo la Valle d'Aosta e forse non è un punto di vista attendibile». I genitori di Sara ogni volta

che la sentono al telefono la invitano a non tornare: «Mi dicono di fermarmi in Italia, perché in Spagna non c'è lavoro».

OPPORTUNITÀ'
Il programma sfruttato anche da 27 valdostani che sono andati via